

L'INCHIESTA

**SUI RIFIUTI
UNA PARTITA
MILIONARIA**

L'aumentata capacità dell'inceneritore Herambiente di Ferrara non sarà a servizio dello smaltimento rifiuti prodotti dai cittadini del territorio o della regione, ma del business dei rifiuti speciali, italiani e non, che è sicuramente il più redditizio anche in questo momento di mercato. / PAG. 18

Il sì all'aumento di capacità dell'inceneritore Hera di Ferrara viene incontro al mercato

Rifiuti, partita milionaria

Il prezzo degli "speciali" è raddoppiato La Regione non ha chiesto di smaltire Rsu

STEFANO CIERVO

L'aumentata capacità dell'inceneritore Herambiente di Ferrara non sarà a servizio dello smaltimento rifiuti prodotti dai cittadini del territorio o della regione, ma del business dei rifiuti speciali, italiani e non, che è il più redditizio anche in questo momento di mercato. Negli ultimi anni il prezzo è addirittura raddoppiato, e viaggia oltre i 160 euro a tonnellate: significa che la partita in atto vale più di 2 milioni di euro l'anno. E va sottolineato che l'impianto di via Diana ha sempre lavorato al massimo della sua capacità, quindi in teoria con un livello di efficienza anche ambientale già molto elevato.

IL MERCATO

Al momento non sembrano esserci spazi di espansione per i rifiuti urbani, cioè l'ambito prioritario di attività per impianti di questo genere. Dalla Regione ieri confermarono che l'aumentata capaci-

tà d'incenerimento, da 130 a 142 mila tonnellate l'anno, garantita dalla nuova Autorizzazione integrata ambientale appena deliberata dalla Conferenza dei servizi, «non risponde alla richiesta di smaltimento di rifiuti urbani regionali», gli unici di questa tipologia che possono finire in via Diana, al netto di emergenze tipo Puglia 2016. In altre parole, pur essendo l'impianto ferrarese un perno della rete regionale degli inceneritori che deve farsi carico dei fabbisogni di smaltimento di tutta l'Emilia Romagna, non sono emerse necessità particolari dal territorio tali da modificare le previsioni del piano regionale rifiuti.

La richiesta di Herambiente, quindi, non può che essere finalizzata ad intercettare una quota maggiore di rifiuti speciali non pericolosi, prodotti dalle aziende, che restano a libera circolazione sul territorio nazionale ed anche europeo. Il panorama in questo senso è molto articolato: il rap-

porto annuale Ispra rimarca anzitutto un progressivo aumento della quota di speciali che va a riciclaggio, ormai attorno al 70%, in grande maggioranza si tratta di scarti del settore delle costruzioni e demolizioni, o rifiuti metallici. Abbastanza limitato è anche la quota di importazioni che può essere indirizzata all'incenerimento, poiché la maggioranza serve come materiale intermedio delle lavorazioni industriali.

D'altro canto, però, un dossier dell'ottobre 2020 di Fise Assoambiente, l'associazione delle aziende di settore, evidenzia un deficit di capacità di smaltimento di 2,2 milioni di tonnellate, che ha innescato di recente un aumento del 40% dei costi per le imprese che



devono liberarsi dei rifiuti. Secondo le aziende del settore, servirebbero altri 7 inceneritori a livello nazionale, con 1,2 milioni di capacità di smaltimento aggiuntiva: in questo quadro la disponibilità delle 12mila tonnellate in più di Ferrara è un contributo non decisivo ma prezioso in quanto immediatamente spendibile.

FERRARA E GLI ALTRI

Come evidenzia la tabella a fianco, che fotografa la situazione del 2019, l'impianto di via Diana non è tra quelli più utilizzati in regione per lo smaltimento dei rifiuti urbani. Si è arrivati appunto a 104.702 tonnellate, quantità superiori solo a quelle degli impianti di Ravenna e Piacenza che sono in fase di dismissione, mentre le oltre 25mila tonnellate di speciali sono seconde solo al bolognese

Granarolo, molto più grande. Dai dati più recenti della serie storica si apprezza peraltro l'incremento della quota di urbani, al netto dell'emergenza pugliese, frutto probabilmente del progressivo trasferimento in via Diana dei rifiuti urbani dagli altri territori della regione, visto che la produzione provinciale si attesta ormai attorno alle 50mila tonnellate.

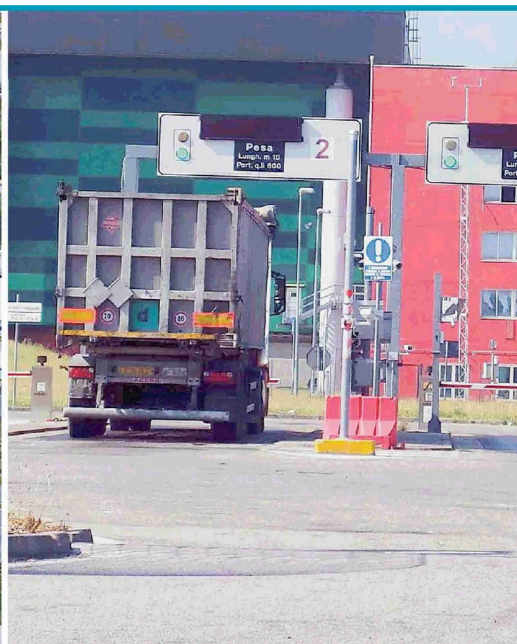
La somma delle due tipologie trattabili in via Diana, peraltro, sfiora costantemente le 130mila tonnellate del tetto fino a ieri non superabile: il livello massimo si è toccato proprio nel 2019 con 129.960 tonnellate. L'impianto, insomma, da molti anni funziona al limite della capacità autorizzata, che peraltro non corrisponde al suo limite tecnologico. Andrebbe quindi argomentata la spiegazione tecnica portata da

Herambiente alla Conferenza dei servizi, per convincere Arpa e a concedere il via libera all'aumento della capacità: oggi ci sono molti spegnimenti e accensioni nel corso dell'anno che producono sostanze inquinanti, potendo tenere l'impianto in attività in maniera più continuativa si migliorerà anche il bilancio ambientale.

GLI INCENERITORI EMILIANI

Provincia	Comune	RU (t)	Da trattamento RU (t)	Tot. RU e tratt. RU (t)	RS non pericolosi (t)	RS pericolosi (t)
PIACENZA	Piacenza	59.297,0	27.441,0	86.738,0	25.627,0	1.786,0
PARMA	Parma	15.186,0	133.667,0	148.853,0	8.398,0	2.581,0
MODENA	Modena	132.774,0	50.453,0	183.227,0	24.729,0	0,0
BOLOGNA	Granarolo dell'Emilia	134.447,0	28.285,0	162.732,0	32.650,0	2.772,0
FERRARA	Ferrara	67.435,0	37.267,0	104.702,0	25.285,0	0,0
RAVENNA	Ravenna	18,0	30.444,0	30.462,0	2.083,0	0,0
FORLÌ-CESENA	Forlì	119.517,0	0,0	119.517,0	288,0	0,0
RIMINI	Coriano	91.833,0	24.332,0	116.165,0	21.151,0	0,0
EMILIA ROMAGNA	N.:8	620.507,0	331.889,0	952.396,0	140.211,0	7.139,0





L'area del termovalorizzatore Herambiente di via Diana vista dall'alto: l'impianto riceve rifiuti urbani di tutta la provincia e del resto della regione, oltre ad una quota di rifiuti speciali senza limitazioni territoriali. A fianco l'arrivo di camion rifiuti ai tempi dell'emergenza Puglia, nel 2016



Peso: 1-4%, 18-59%, 19-14%